

Sguardi sulla Russia

dell'Ambasciatore GIORGIO BOSCO

NEL pomeriggio dell'8 dicembre la *Rivista di Studi Politici Internazionali*, pubblicazione trimestrale giunta ormai al suo 86° anno di vita, ha organizzato un evento dal titolo «Sguardi sulla Russia», nella cornice della manifestazione «Più libri, più liberi» alla «Nuvola» di Fuksas, a Roma.

Chi scrive fungeva da moderatore, e nella sua introduzione ha evidenziato l'interesse sempre vivo per quello che Enrico Emanuelli in un suo libro del 1953 chiamava «Il pianeta Russia». Un mondo che ci attira, e al tempo stesso ci pone una sfida per la sua complessità, per i suoi molteplici aspetti. Questa attenzione si manifesta in vari modi; a Roma si susseguono eventi come quello del Centro Russo di Scienza e Cultura, che ultimamente ha ricordato il 90° anniversario della nascita di Evghenij Primakov, già Ministro degli Esteri; o come il Premio Pushkin, assegnato il 10 ottobre in Campidoglio dall'Associazione «Amici della Grande Russia».

Numerose anche le presentazioni di libri; per citarne soltanto un paio, il saggio di Margherita Belgiojoso su 16 donne importanti di Russia, o il romanzo dell'Ambasciatore Maurizio Lo Re, *Il treno da Mosca*, in buona parte ambientato in Russia. Tutti questi aspetti si fondono e si sublimano in una dimensione soprattutto europea; non dimentichiamo che una delle opere più celebri di Curzio Malaparte si intitola appunto *Il Volga nasce in Europa*.

Nel programma era previsto come primo relatore l'Ambasciatore Anatoly Adamishin, più volte Vice Ministro degli Esteri, che fu Ambasciatore della Russia a Roma dal 1990 al 1992; in sua assenza il suo intervento è stato letto dalla Prof.ssa Melchionni. Egli ha raccontato un interessante episodio svoltosi ai tempi di Giovanni XXIII quando l'URSS e la Santa Sede tentarono un sia pur timido approccio. I protagonisti politici dell'epoca erano, nell'URSS Kruscev, in Italia Gronchi, Fanfani e Moro. Vi furono colloqui segreti tra l'allora Ambasciatore dell'URSS a Roma e un cardinale, ma la cosa non ebbe seguito.

Dal canto suo il Segretario Generale dell'EURISPES, Marco Ricceri, ha messo in luce le due vocazioni della Russia: l'europea e l'asiatica. Questa coesistenza di tendenze è particolarmente visibile a Vladivostok, città distante 7/8 ore di fuso orario, proiettata verso

Oriente (è dirimpettaia della Cina), eppure con caratteristiche completamente europee, visibili all'Università, nella struttura urbanistica, ovunque. Il relatore ha affrontato anche argomenti economici e sociali; ha osservato che continuano a prevalere i complessi industriali di grandi dimensioni, mentre le piccole e medie imprese ancora non decollano. C'è poi in Russia un interesse per la dottrina sociale della Chiesa e per le principali encicliche al riguardo (*Rerum novarum*, *Quadragesimo anno*).

Riprendendo l'immagine della Russia come Giano bifronte tra Oriente e Occidente, l'emerito Prof. Antonio Saccà, collaboratore del *Borghese*, ha sottolineato il contrasto esistente nella letteratura russa tra slavofili e filooccidentali. Il suo intervento, nei brevi limiti di tempo a disposizione, ha spaziato sulle grandi figure della letteratura russa: Puskin, Dostoevskij, Gogol, Turghenev, Tolstoj. In particolare, colpiscono Saccà gli emblematici personaggi di Dostoevskij: l'«uomo del sottosuolo» (infelice ma cattivo, che spera nella vendetta) e il «superuomo» Raskolnikov, che si ritiene tutto permesso. Quanto a Tolstoj, è veramente cristiano ed europeo, Anna Karenina si ispira a Madame Bovary, ma i suoi personaggi sono una fusione di «europeità» e di «russità».

Decisamente orientati verso l'Occidente furono due grandi protagonisti della storia russa e mondiale, Pietro il Grande e Caterina Seconda, illustrati dalla Prof.ssa Rita Giuliani, emerita di letteratura russa alla «Sapienza» di Ro-



ma e Dottore *honoris causa* dell'Università di Tomsk. Nel 1703 Pietro il Grande fonda Pietroburgo e nel 1712 vi trasferisce la capitale, improntata alla sacralità e al modello di Roma imperiale. La romanità emerge dovunque; la puma diventa il Senato; Pietro assume lo stesso titolo dell'Imperatore d'Austria, titolare del Sacro Romano Impero; compaiono riproduzioni delle statue di Marco Aurelio e di Costantino; e nella bandiera, la croce di Costantino. Pietroburgo come Terza Roma. Anche la grande Caterina soggiace al fascino della romanità, e sui monumenti incide in latino «Petro Primo - Catharina Secunda».

I lavori si sono chiusi con la relazione della Direttrice della *Rivista di Studi Politici Internazionali*, Prof.ssa Maria Grazia Melchionni, già Cattedra *Jean Monnet* di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo *Jean Monnet - Luigi Einaudi*, Professore associato (r.) di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma. Il tema da lei scelto era «La Russia nel Mediterraneo».

La relatrice ha esordito ponendosi la domanda se la Russia sia un Paese mediterraneo, e vi ha risposto che non si può dirla tale dal punto di vista strettamente geografico; ma esiste un concetto geopolitico di «Greater Mediterranean», che considera un *unicum* tutta la superficie acquee che va dal Mar Nero a Gibilterra, e quindi giustifica l'appartenenza storica e politica della Russia a quella regione. Ed invero, l'accesso ai mari è stato, nei secoli, una preoccupazione costante della politica estera russa; buona parte della relazione è dedicata a questo *excursus* storico.

Venendo a tempi più recenti, dopo i fatti di Crimea la Russia ha dato prova di vitalità sulla scena politica mediterranea, dove era aperta la sfida lanciata dall'*Isis*. Nel settembre 2015 i Russi sono intervenuti nel conflitto siriano, invertendo le sorti della guerra contro l'*Isis* e dando un segnale in termini di lotta al terrorismo fondamentalista islamico. Tutto ciò ha fatto sì che il Mediterraneo è ritornato ad essere un punto nevralgico del mondo; Mosca si è inserita in questo snodo centrale dei rapporti Nord-Sud ed Est-Ovest, e svolge un ruolo che sembra andare oltre il Mediterraneo ed estendersi all'Africa.

L'evento «Sguardi sulla Russia» è stato pure allietato dalla partecipazione della mezzosoprano Svetlana Spiridonova, che nel 175° anniversario della nascita del compositore Nikolaj Rimskij Korsakov ne ha interpretato l'aria «La terza canzone di Leļ», dall'opera *La fanciulla di neve*.